

Finita l'offensiva in Krajina, ma l'aviazione di Karadzic colpisce cinque città  
 Il «Times» rivela accordi segreti tra Zagabria e Belgrado per spartirsi la Bosnia

## Bombe sui profughi

Tragico esodo serbo sotto i cannoni croati  
 Eltsin spinge a patti Tudjman e Milosevic

**Impossibile la pace a due**

**PIERO PASSINO**

**N**ON TRAGGA in inganno la generale condanna con cui le cancellerie europee hanno stigmatizzato la decisione di Zagabria di riportare le Krajine sotto la propria autorità con le armi. In realtà il blitz croato ha fatto comodo a molti. Certamente, ha fatto comodo a quella diplomazia internazionale che qualche settimana fa uscì dal vertice di Londra con pronunciamenti tanto perentori quanto velleitari e consapevole che la propria divisione avrebbe ulteriormente accentuato l'impotenza. Divisa sul «se» agire e sul «come», la comunità internazionale ha così finito per considerare, clinicamente, non inutile che qualcuno facesse quel che essa non era in grado né di decidere, né di realizzare. La mossa di Zagabria ha del resto fatto comodo anche a Bill

■ Bombe croate sui civili in fuga verso la Bosnia controllata dal governo di Pale. Decine di migliaia di serbi della Krajina ieri hanno cercato di raggiungere Banja Luka quando, poche ore dopo un accordo per permettere un varco attraverso le file croate, tutto è saltato. I serbi non avrebbero, contrariamente agli impegni assunti, consegnato le armi pesanti. La reazione dell'esercito di Tudjman non si è fatta attendere: una colonna di profughi è stata colpita da due caccia Mig 21 croati. Ci sono almeno 5 morti. Il tragico esodo dei serbi, quasi 200mila secondo fonti Onu, continua in mezzo a difficoltà di ogni genere per quanto Zagabria definisca conclusa l'Operazione Tempesta che ha condotto alla riconquista della Krajina. Per l'Onu però gli scontri proseguono e l'aviazione di Karadzic ha colpito

cinque città della Croazia centrale. In un estremo tentativo di porre fine alle ostilità e ristabilire per quanto possibile la pace nei Balcani, Eltsin propone un incontro a Mosca tra i due leader Tudjman e Milosevic. Proprio quando il Times risvela l'accordo segreto tra Serbia e Croazia per suddividersi la Bosnia Erzegovina a danno dei musulmani: lo proverebbe lo schizzo di una mappa disegnata da Tudjman a un banchetto, a fine maggio, a Londra. Carl Bildt, mediatore dell'Unione europea per l'ex Jugoslavia è stato dichiarato «persona non gradita» in Croazia per aver affermato che Tudjman dovrebbe essere giudicato da un tribunale internazionale per «crimini di guerra». Belgrado continua a inviare truppe e mezzi corazzati al confine con la Slavonia.

**FABIO LUPPINO GIUSEPPE MUSLIN**  
 ALLE PAGINE 34 e 5

**L'INTERVISTA**

**Morin: «Stati monoetnici Europa addio»**

■ «Gli ideali confederali, di convivenza, molteplicità e fratellanza sono vinti. Piccoli Stati monoetnici sono una grande sconfitta per l'Europa. Ma dopo l'intervento croato è possibile un negoziato di pace». Il filosofo Edgar Morin denuncia «la maledizione della purificazione nazionale».

**GIANCARLO BOSETTI**  
 A PAGINA 2



**DIARIO DI GUERRA**

**Il mondo liberi subito Sarajevo**

**ADRIANO SOPRI**

■ SARAJEVO. La mia domanda oggi è molto semplice: perché l'Europa non rompe l'assedio di Sarajevo, ora? Tornare città aperta, tutelata davvero dalla forza internazionale.

A PAGINA 3



Due anziani serbo-croati profughi a Banja Luka

Radovanovic/Agf

**Viaggio a Knin, ormai una «città fantasma»**

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

**MAURO MONTALI**

■ KNIN. A Knin ci sono rimasti una famiglia mista, un'anziana donna e una barbona. E tutto. Ma qualche miliziano si nasconde ancora. È terribile vedere questa città dopo la battaglia finale e l'esodo biblico dei profughi. La puzza è violentissima e in giro c'è ancora

qualche cadavere. Non esiste più un vetro sano e tutte le macerie possibili sono per le strade. A sud della città 800 persone hanno trovato scampo nel quartier generale dell'Onu. Lungo i villaggi della Krajina le case bruciano ancora.

A PAGINA 5

Dopo il rapimento di Milano tre nuovi drammatici casi a Bologna, Santa Severa e in provincia di Livorno

## L'estate violenta degli stupri di gruppo

Tre ragazze seviziate dopo la discoteca e in camping

**Una vergogna infinita**

**SIMONA DALLA CHIESA**

**A**NCORA, ANCORA, e poi ancora. In un insopportabile crescendo di violenza, le notizie sono rimbalzate dalle agenzie ai giornali: quattro ragazze, nel giro di 48 ore, sono state aggredite e stuprate all'uscita della discoteca dopo una qualsiasi serata di musica e svago. A Milano, Bologna, Santa Severa, in

SEGUE A PAGINA 2

■ Tre storie di stupri. Santa Severa, Bologna, Livorno i luoghi delle violenze, tutte contro donne giovanissime, il giorno dopo l'altro episodio di Milano. Una ragazza di 23 anni da Civitavecchia era andata a Santa Severa per ballare. Aveva accettato un passaggio da un conoscente e da altri due giovani. L'hanno violentata tutti e tre. Lei ha avuto il coraggio di denunciare e farli arrestare. La situazione si ripete anche a Bologna. Una polacca

di 22 anni, va in discoteca, dove conosce i suoi aguzzini. Accetta un passaggio in auto e i due ragazzi la violentano per ore.

Diverso il caso di una minorenni di 15 anni. Andata in un camping vicino Livorno, gestito da un prete, ha poi raccontato di essere stata violentata da un ragazzo di 17 anni e da un adulto. Ma sembra che le sue grida siano riuscite a fermare gli stupratori prima della violenza carnale.

**BADUEL CAPRILLI MARCUCCI VISANI VICENTINI**  
 ALLE PAGINE 9 e 7

**SABATO FILM**

**IN EDICOLA**

**SARAJEVO AGOSTO**

**«Audace colpo dei soliti ignoti»**

Giornale + Videocassetta 6000 Lire

**A Roma record dei rincari**  
**Inflazione ferma al 5,6%**  
**La lira sale ancora**

**G. CAMPESATO P. DI SIENA**  
 A PAGINA 15

■ LECCO. Noelle Castiglioni, dopo aver visto il marito trucidato e dopo aver disperatamente tentato di salvare i suoi bambini, è l'unica sopravvissuta della sua famiglia ma resterà paralizzato, probabilmente a vita. Nessuna traccia ancora degli assassini. La testimonianza di Flavio Riva, l'altro sopravvissuto alla strage: «Sono rimasto sepolto dai corpi degli altri che cadevano sotto il fuoco dei predoni. Mi sono finto morto, così sono riuscito a salvarmi». Parla il fratello di Castiglioni: «Mi aveva dato appuntamento a Linate per domani. L'arrivo delle salme è previsto per sabato mattina a Milano».

**ANGELO FACCHINETTO**  
 A PAGINA 13

**Mafai: «Non dovevano pubblicare quella foto»**

■ «Quella foto della ragazza violentata non andava pubblicata. Averlo fatto può essere il frutto di una disattenzione estiva. Ma io ho paura di un caso di sensibilità». Miriam Mafai, già presidente della Federazione nazionale della stampa, non minimizza quanto accaduto: «Se noi giornalisti non ci daremo presto delle regole, esse ci verranno imposte dall'esterno. E poi mi chiedo: cosa può aggiungere quella foto al racconto di una violenza?».

**GIANNI CIPRIANI**  
 A PAGINA 6



Sospesa a tempo indeterminato l'esecuzione del 17 agosto negli Usa  
 Verso un processo d'appello. La campagna contro la prima sentenza

## Mumia non sarà giustiziato

■ NEW YORK. Mumia Abu-Jamal, il giornalista nero accusato dell'omicidio di un poliziotto e la cui esecuzione era stata fissata per il 17 agosto, non sarà giustiziato, né la settimana prossima, né per tutto il tempo che richiederà il lungo processo di appello. E Philadelphia torna a essere la città dell'amore fraterno, dopo essere stata tormentata per mesi da una vicenda di giustizia difettosa, polarizzazione razziale, e radicalismo politico quale non si vedeva dagli anni sessanta. Tutto per la vita di un uomo che a 41 anni ne ha già passati 14 in prigione, tra sospetti di un complotto della polizia e della corteo contro un innocente militante di sinistra. Lunedì mattina il



giudice Albert Sabo ha concesso la sospensione dell'esecuzione di Mumia tra il tripudio dei familiari e dei sostenitori presenti, tra cui anche il reverendo Jesse Jackson. La ragione è che i 10 giorni rimasti sino alla data prima fissata per l'esecuzione non sarebbero stati sufficienti per completare l'udienza nella quale si sta discutendo la richiesta di un nuovo processo o almeno di un appello. Dopo avere a lungo resistito ad ogni suggerimento di sospensione della sentenza, Sabo ha finalmente riconosciuto «l'assoluto diritto del detenuto di farsi ascoltare dalla corteo più alta del paese, la Corte Suprema».

**ANNA DI LELLIO**  
 A PAGINA 14

**Massimiliano Governi**  
**IL CALCIATORE**

Amarezza, frustrazione, rabbia: in un crescendo delirante, il giovane protagonista del primo romanzo di Massimiliano Governi decide di vendicarsi della vita. Quando l'esclusione da una partita diventa simbolo di tutte le esclusioni, l'unica soluzione è uccidere il proprio ex allenatore.

Pagine 112 Lire 20.000

**Baldini & Castoldi**